

*Quell' egemonia degli intellettuali che recitano il ruolo della beghina*

Senza una denuncia circostanziata - su che cosa, poi? su un gossip del quale nessuno parla chiaramente? - il sexgate all' italiana ruota intorno a una festiccioia a Casoria e lo sfogo della signora Veronica Lario in Berlusconi secondo la quale il marito sarebbe «malato» di dipendenza sessuale (sex addict). Un po' poco per farne una questione politica. Il sexgate americano era scoppiato perché Monica Lewinsky aveva confessato a un procuratore generale di aver fatto sesso col presidente nella Stanza Ovale (detta poi «Orale») e il presidente aveva mentito sull' accaduto. Non difendo Berlusconi del quale - come del resto dei suoi storditi avversari politici - non mi può importare di meno. Rifletto su questo nostro strano Paese. Dove l' intelligenza progressista recita il ruolo della beghina e il mondo politico pare ne subisca la surreale egemonia; gli elettori di centrodestra si apprestano, probabilmente, a dare una barca di voti all' irrequieto fedifrago come se nulla fosse successo; e nessuno pare interessato a chiedersi se, provvedimento per provvedimento e in concreto, governa bene o governa male. Piedigrotta continua. L' Italia non è ancora entrata nella modernità. Fa fatica ad entrarci e, forse, non ci vuole neppure entrare.

I suoi intellettuali non hanno ancora imparato a porsi la domanda empirica «come» (stanno le cose) e continuano a porsi la domanda filosofica «perché» (stiano nel modo che più piace loro immaginarsi), passando dall' «essere» (una proposizione descrittiva) al «dover essere» (una proposizione prescrittiva), che postula un salto logicamente inspiegabile; affondando così nella palude dei propri stereotipi ideologici e cadendo nel moralismo di un ex magistrato nostalgico del «tintinnar di manette». Oltre la metà degli italiani si è aggrappata a un imprenditore sceso inopinatamente in politica che le ha promesso «un grande cambiamento» quindici anni fa, ma anche, se non con la certezza, almeno con la speranza che non lo avrebbe mai realizzato e la riserva mentale che, se solo fosse sorto il dubbio che lo poteva realizzare, non lo avrebbe votato e manco lo voterebbe ora se ci si provasse. L' altra metà - che parla volentieri male del mercato che l' ha arricchita, e dà il «tu democratico» al cameriere, facendosi, però, dare il «lei conservatore» da lui in nome dello status quo che dice di voler cambiare - sogna la caduta del tiranno nella speranza, alimentata quotidianamente dal giornale preferito, che sia davvero inciampato in un pelo di «quella cosa». Piedigrotta continua.